



# Novità tra i piloti-Anpac dopo la «settimana nera»?

## Gli autonomi sono riusciti solamente a colpire il diritto di sciopero — Fino a giovedì prossimo voli regolari

ROMA — E' terminata alla mezzanotte la settimana nera del trasporto aereo. Dopo sette giorni di sciopero, i piloti autonomi dell'Anpac tornano infatti oggi al lavoro, consentendo in questo modo il ripristino dei normali collegamenti aerei.

Il blocco totale dei voli, che gli autonomi avevano premeditato proprio nei giorni a cavallo della Pasqua e della Fiera di Milano, non c'è stato. Ha infatti sostanzialmente retto il piano di emergenza messo a punto dall'Alitalia e dall'Ati, il cui svolgimento è stato reso possibile dalla precettazione del personale indispensabile (circa 350 piloti) e dalla collaborazione degli aderenti alle organizzazioni sindacali confederali.

Nella giornata di Pasqua è stato integralmente rispettato il programma di emergenza, che prevedeva un totale di 188 collegamenti aerei, tra nazionali, internazionali e intercontinentali. Il ministero dei Trasporti ha comunicato che 8.024 passeggeri hanno utilizzato i voli realizzati, il che significa che gli aerei hanno viaggiato non al massimo della loro capacità di carico. Evidentemente molte migliaia di persone, perdurando l'incertezza circa la possibilità di spostarsi in aereo, hanno

preferito utilizzare altri mezzi, l'auto in primo luogo, ma anche il treno.

Fallito il proposito di paralizzare completamente il paese, le organizzazioni autonome dei trasporti aderenti alla Faapac non per questo demordono. Anzi, in un comunicato cantano vittoria per il risultato conseguito a danno di decine di migliaia di utenti del trasporto aereo, e annunciano che « già dalla settimana in corso le organizzazioni autonome di categoria del trasporto aereo riprenderanno la loro azione », senza ulteriormente specificare quando e come. Domani, intanto, si riunirà anche il direttivo dell'Anpac.

Per quanto riguarda, infine, l'inchiesta promossa dalla magistratura, nell'ambito della quale sono stati incriminati tutti i dirigenti dell'Anpac, rimane solo da segnalare il « contratto » dell'associazione autonoma che ha chiesto al Tar di pronunciarsi sulla precettazione e si è rivolta alla procura di Roma « per un pieno chiarimento della situazione ».

Ma gli autonomi riusciranno, per una volta, a tener conto dei gusti provocati dalle loro dissenate iniziative? E il governo troverà il modo per affrontare davvero le vertenze sul trasporto?

# A che punto è l'industria italiana? Sono cresciuti i profitti ma ora si paga la stretta

## Nel 1980 le aziende hanno accumulato cospicue risorse e nuovi margini di manovra L'handicap del caro-denaro - Incoerenze governative e confindustriali - Le cooperative

ROMA — Il disavanzo del bilancio dello Stato, che ingloba ormai anche la quasi totalità della spesa pubblica locale, ammonta a 39 mila miliardi. Il denaro che il Tesoro chiederà in prestito sul mercato scende a 36 mila miliardi. Il disavanzo scende largamente sotto il 10% del reddito nazionale, la quota di credito interno assorbita dal Tesoro largamente al di sotto del 50% delle disponibilità. Sono cifre all'ingrosso, ma non occorre essere più precisi poiché anche sotto questo profilo i prossimi otto mesi sono tutti da vivere: molte grandezze potranno essere ulteriormente modificate.

All'ingrosso questi dati dicono che c'è, oggi, largo spazio per il finanziamento sul mercato dell'impresa privata, in aggiunta a ciò che gli viene fornito dal bilancio statale stesso. Questo spazio può aumentare se il governo sarà costretto, magari a furor di popolo, a fare una politica fiscale meno assenteista. Il risparmio si forma ancora, nonostante tutto, al ritmo del 20% del prodotto nazionale. Le risorse finanziarie già di disponibilità all'interno del sistema sono considerevoli. Ed ecco che emerge la preoccupazione opposta: lo spazio che la manovra pubblica fa all'impresa non viene utilizzato.

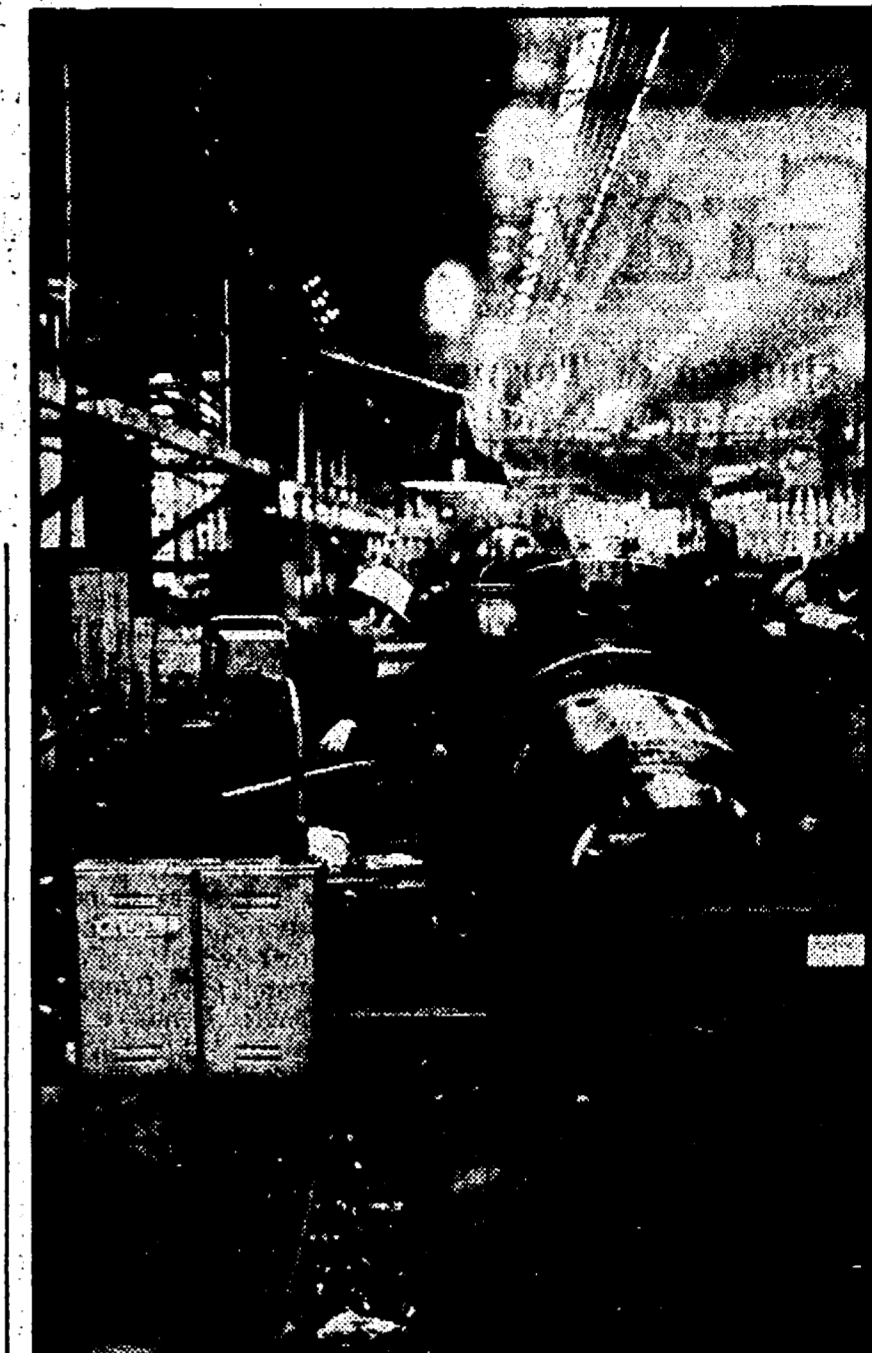
L'assemblea della Confindustria, tenuta il 15 aprile, non ha fornito né informazioni

sullo stato dell'industria né obiettivi di iniziativa imprenditoriale. Eppure, nel 1980 si sono formate cospicue risorse (margini di profitto) nelle imprese. Questa è la base — più che fattori esterni all'impresa — che consente anche un certo numero di iniziative per aumentare il capitale azionario. « Più capitale e meno credito » si può fare se l'impresa, appunto, ha possibilità di impiegare quel capitale con buoni risultati.

Si può e si deve fare di più per far affluire risparmio alle imprese? Alla Confindustria si erano mossi, nei mesi scorsi, in due direzioni: un tentativo di contrattare il credito (per renderlo un po' più accessibile) e il riequilibrio del carico fiscale facendo pagare un po' di più i titoli finanziari (la rendita del denaro) ed un po' di meno i redditi di impresa (non ancora l'impresa nel suo insieme: si noti il silenzio della Confindustria sulle ritenute in busta paga).

In nessuna delle due direzioni, però, viene intrapresa una iniziativa politica. Si preferisce chiedere genericamente al governo « fate noti ».

Eppure, lo spazio per una iniziativa degli imprenditori è aumentato non solo sul mercato ma anche dentro l'impresa. La posizione revanchista presa sul salario da taluni dirigenti industriali maschera



la realtà. La manovrabilità del potere imprenditoriale, l'azione che l'impresa può avere all'interno, sono aumentati. E possono aumentare ancora di più.

Questo giudizio non è solo nostro. Ce lo confermano, ad esempio, i dirigenti delle imprese manifatturiere ed edilizie gestite da società cooperative. Lo spunto per questa valutazione viene dal tentativo di fare un « bilancio di gruppo » in una recente riunione del consiglio nazionale dell'Associazione cooperative di produzione e lavoro. I risultati di questo bilancio, in termini di fatturato, sono largamente superiori all'aumento dei prezzi. Dividendo il risultato per gli occupati, abbiamo un aumento di prodotto per addetto non indifferente. C'è un punto debole, però, ed è proprio l'apporto esterno di capitale, frenato anche nelle società cooperative dall'insufficienza degli strumenti (quote pro-capite troppo limitate dalla legge; limite fisso all'interesse pagabile sul prestito dei soci).

In una situazione di espansione della produzione, la quale richiede una fisiologica espansione del finanziamento, non ha corrisposto l'adeguamento degli strumenti di raccolta diretta da parte dell'impresa. Si è messa in moto una fornice: da un lato il Tesoro spinge al rialzo gli in-

### Oggi riunioni Cgil, Cisl, Uil e forse anche la segreteria unitaria

ROMA — Dopo la pausa di riflessione delle festività pasquali, i sindacati tornano a misurarsi con la crisi che ha investito i rapporti unitari dopo il mancato accordo sulla nuova piattaforma (in particolare sulla scala mobile). Di sicuro stamane si riuniranno le segreterie Cgil, Cisl e Uil ciascuna per proprio conto. Benvenuto, comunque, riprenderà i contatti con Lama e Carniti per tirare le fila del lavoro « diplomatico » iniziato con l'invio di una lettera aperta della Uil alle altre due organizzazioni. Se ci saranno segni concreti di « disgelò », allora la segreteria unitaria potrebbe riunirsi nel pomeriggio. Prende consistenza, intanto, la voce che attribuisce al potrebbe convocare il direttivo della Federazione su tre distinte posizioni.

Il tempo stringe. Domani Lama e Maranetti per la Cgil, Benvenuto e altri dirigenti della Uil, Carniti per la Cisl saranno a Palermo per il congresso del Psi. Potrebbe anche questa essere l'occasione, nel caso non si riunisse oggi la segreteria unitaria, per un tentativo dell'ultima ora di recuperare le divisioni e offrire un orientamento unitario alla base. Giovedì, tra l'altro, si riuniscono ad Arese gli esecutivi dei consigli di fabbrica della Lombardia, la regione che concentra farsa parte della forza organizzativa di Cgil, Cisl e Uil.

### Qualità del lavoro: convegno dei tessili a Rimini

ROMA — Da oggi, a Rimini, oltre duecento operai e operatrici tessili, che lavorano nel settore delle confezioni di serie, saranno riuniti a convegno.

Il tema è quello della organizzazione del lavoro, che in questo comparto è quanto mai frammentata. Pesante è anche la discriminazione tra i sessi e per quanto riguarda le qualifiche e per quanto riguarda la distribuzione del lavoro.

Oltre l'80% del lavoro operato è, infatti, svolto da donne, che — nella grande maggioranza — hanno paghe inferiori.

La Filtea e la Fulta si sono impegnate, quindi, in una indagine nazionale su tutto il settore, che pongono a base della riflessione del convegno di Rimini, che durerà tre intere giornate.

Gli scopi che si siano posti — dicono le organizzazioni sindacali — sono sostanzialmente due: compiere una ricognizione, il più possibile significativa, di tutta la situazione e tentare, quindi, di definire un modello di intervento sindacale sull'organizzazione del lavoro, così da elevare il lavoro di gruppo e arricchire, in questo modo, le mansioni svolte da ogni lavoratore. « L'assemblea di Rimini — concludono i sindacalisti — ci dirà se ci siamo incamminati sul sentiero giusto. In tal caso avremo strumenti ed argomenti per affrontare con più forza la contrattazione sull'organizzazione del lavoro nelle fabbriche ».

### Aumenta del 24% il deficit per le auto straniere

ROMA — E' salito a 324,4 miliardi di lire il saldo negativo della bilancia commerciale del settore « automobili » nel primo bimestre di questo anno. Dal primo gennaio al 28 febbraio del 1981, infatti, sono state importate in Italia automobili per un valore pari a 816,7 miliardi di lire, mentre ne sono state esportate per un valore pari a 492,3 miliardi di lire.

Dal punto di vista della quantità, il saldo è negativo per 57.000 unità: a fronte delle 154.000 auto importate nel primo bimestre '81 ne sono infatti state esportate 97.000.

Nel primo bimestre dell'80 il saldo fu negativo per un valore di 144,8 miliardi di lire e, in quantità, per 46.000 unità.

Nel giro di dodici mesi, quindi, il saldo negativo della bilancia commerciale dell'automobile è più che raddoppiato quanto a valore ma è aumentato del 24%.

Nonostante questo andamento ampiamente negativo, il saldo di tutto il settore dei mezzi di trasporto — del quale l'automobile è la parte staccata — sono solo una parte — è ancora in attivo.

Nel primo bimestre del 1981 sono stati infatti importati autoveicoli e parti staccate per un valore pari a 1.219,1 miliardi di lire, a fronte di esportazioni pari ad un valore di 1.223,2 miliardi di lire.

Il saldo è quindi positivo per soli 4,1 miliardi di lire a fronte del saldo positivo di 171,8 miliardi di lire del primo bimestre del 1980.

# Il Pci: un «contratto di sviluppo» per aiutare le imprese strategiche

## Scade la legge di riconversione industriale che ha funzionato poco e male Le proposte per nuovi strumenti di intervento da parte dello Stato

La scadenza della legge sulla riconversione e ristrutturazione industriale (l. 675) impone, oggi, una nuova riflessione sui modi e gli strumenti di intervento dello Stato a favore dell'industria. Soprattutto, ove si consideri che la legge non ha praticamente funzionato di fronte alle pressanti esigenze delle industrie italiane.

I maggiori limiti della legge e della responsabilità del governo sono noti. Da un lato si è voluta una legge onnicomprensiva: per la mobilità, per le aree in crisi, per la riconversione, per la ristrutturazione. La 675, infine, fissa i grandi obiettivi strategici per l'economia. Dall'altro, sono previsti strumenti e procedure troppo farraginose e squilibrate rispetto ai compiti che i governi degli ultimi anni, privi di qualsivoglia politica industriale, hanno gestito in modo del tutto burocratico. Si sono, di conseguenza, scartati sui lavoratori e sulle imprese i costi dell'inerzia governativa: gli uni ancora più esposti alla crisi d'impresa, le altre costrette ad affrontare i problemi del riaggiustamento industriale in una situazione di maggiore debolezza rispetto alle imprese estere concorrenti.

Di fronte al vuoto di go-

verno il Pci ha preso l'iniziativa — come è già stato annunciato — di presentare in Parlamento proposte che modificano profondamente la legge anche con riguardo agli strumenti di intervento e alle procedure da attivare.

Due appaiono gli elementi qualificanti delle indicazioni del Pci. Il primo attiene al nuovo ruolo che si vuole attribuire alla Pubblica Amministrazione: il secondo all'abolizione nei confronti delle grandi imprese dell'agevolazione legata all'indebitamento bancario.

Attualmente la Pubblica Amministrazione, soprattutto centrale, non è un interlocutore autonomo delle imprese; infatti, l'attività amministrativa è oggi organizzata senza alcun diretto collegamento con il sistema economico sul piano delle proposte, dei risultati conseguiti e delle responsabilità da condividere. Essa ha soprattutto compiti autorizzativi e quindi un ruolo del tutto passivo nei confronti dell'attività economica: un modello coerente con gli interessi di potere della Dc che può contrattare ogni tappa burocratica di ogni pratica.

La scadenza della legge offre un'importante occasione per costruire un ruolo attivo della Pubblica Amministrazione nei confronti dello sviluppo, per ridare professionalità al suo personale.

In concreto, nel campo industriale si tratta di attribuire alla Pubblica Amministrazione presso il Ministero dell'Industria responsabilità delle e-

zioni nei confronti delle grandi imprese (le regioni possono essere delegate invece per le decisioni sulle medie e piccole imprese); responsabilità di scelta degli strumenti di intervento, arricchiamo nel numero e nella qualità come ad esempio con il prestito partecipativo; responsabilità, infine, di controllo sul rispetto degli impegni dell'impresa. Il richiamo alle responsabilità va naturalmente accompagnato, come ci proponiamo di fare nel quadro di un processo che prevede tappe transitorie, con provvedimenti tesi a ridurre l'efficienza alle strutture: e cioè a immettere personale qualificato, a remunerarlo adeguatamente, a rafforzare i poteri.

In questo quadro tra le proposte avanzate dal Pci per

### Domani manifestano di nuovo i lavoratori dell'Irvam

ROMA — Che l'agricoltura sia la cenerentola della economia del nostro Paese lo si capisce anche da come il governo non si occupi della vertenza dei lavoratori Irvam (Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola). Da due mesi difatti il personale dell'Istituto è senza stipendio e senza una prospettiva seria di ripresa della attività di ricerca, senza che scada nulla.

Ma vediamo come stanno le

cose: sebbene l'Irvam svolga compiti di rilevante interesse pubblico e sia diretto ormai da molti anni da presidenti (o commissari straordinari) provenienti dal ministero dell'Agricoltura e Foreste, ha una veste giuridica privata.

Nella sostanza i farraginosi meccanismi che regolano i finanziamenti dello Stato ad enti o organismi privati non si conciliano con le esigenze di sistematicità e di programmazione

delle attività di ricerca proprie di un istituto come l'Irvam e tutto, quindi, si traduce in un vero e proprio blocco della attività per mancanza di fondi.

Ma c'è di più: il ministero dell'Agricoltura non ha nemmeno previsto nel bilancio per l'81 alcun finanziamento per la ricerca e l'informazione di mercato per l'agricoltura dopo i ripetuti incontri al ministero con le organizzazioni sindacali e le due manifestazioni di protesta dei

lavoratori dell'Irvam sotto la sede ministeriale.

« Se nel prossimo incontro tra Federazione Cgil, Cisl e Uil e ministro Bartolomei — dicono i lavoratori dell'Irvam — non ci sarà una svolta nella vertenza accetteremo la nostra lotta fino a giungere a forme di occupazione e di autogestione dell'Istituto ».

Intanto domani (ore 9) c'è una manifestazione di protesta sotto il ministero dell'Agricoltura.

# DIESUS ci va piano con l'alcol e forte con le erbe.

Diesus è un amaro fatto da sempre con tante erbe salutari in poco alcol. Per questo è un amaro amabile.

## Amabile anche nel prezzo.

Amivano i piemontesi!